

Sisma, Opitergino a rischio «I capannoni sono fragili»

Grido d'allarme dei **Geologi** veneti al convegno organizzato da Confartigianato Farinatti: «In caso di terremoto stessi danni dell'Emilia». Pozza: «Servono aiuti»

DERZO

Non possiamo dormire tranquilli, per quanto riguarda il rischio sismico nell'opitergino mottense. Non è vero che la zona è a bassa sismicità: ci possiamo aspettare qualche cosa di molto simile a quanto avvenuto in Emilia, forse anche con una magnitudo più elevata. «Non per fare allarmismi, ma si sappia che la zona non è affatto tranquilla, fra Motta e Oderzo la situazione del sottosuolo è mediamente peggiore rispetto all'Emilia».

Per nulla rassicuranti le affermazioni di Enrico Farinatti, coordinatore della Commissione sismica dei **geologi** del Veneto. Anche se la sua relazione non serviva certo ad allarmare, ma a invitare chi di dovere a prendere provvedimenti di consolidamento delle costruzioni, in particolare dei capannoni industriali.

L'analisi della situazione è stata fatta nel corso di un convegno organizzato dalla Confartigianato di Oderzo e Motta, dal titolo significativo: «Terremoto: e se succedesse



Uno dei capannoni industriali crollati a causa del terremoto in Emilia

da noi?». «Se succedesse da noi subiremmo le stesse distruzioni che abbiamo visto in Emilia, soprattutto nelle grandi strutture industriali ed artigianali», ha evidenziato Vittorino Dal Cin, presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Treviso, «gli edifici fragili sono i capannoni in calcestruzzo precompresso che hanno le travi ap-

poggiate. Il sisma muove i pilastri che sono solo appoggiate, senza ancoraggi e staffature. Il problema non sono i materiali, ma le tecniche costruttive. Ho visto diversi fabbricati in questo periodo: bisognerebbe demolirne una quantità. Non è possibile naturalmente, allora bisogna ristrutturare, cercare di legare fra loro gli elementi che ora sono

solo appoggiati e collegarli con le travi portanti. Nella nostra zona capannoni sicuri sono pochi, perché sono stati fatti quando non c'erano le regole odierne in materia di costruzioni antisismiche. Le abitazioni invece, sono più sicure, a parte quelle dove si è alzato o aggiunto senza criteri».

Insomma, se un terremoto con le stesse caratteristiche di quello avvenuto poco fa in Emilia si scatenasse nell'opitergino, i guai sarebbero uguali se non superiori.

«Non è vero che il terreno alluvionale, sabbioso, assorbe le scosse e le attutisce, se mai è il contrario», ha puntualizzato il geologo Farinatti. «Usare parte dell'Imu per mettere in sicurezza i capannoni, questo dovrebbe fare il Governo, approfittare del momento per fare sicurezza visto che molti dei nostri capannoni sono vecchi e la perdita di vite umane, sul luogo di lavoro, è un prezzo che non si può pagare», ha sottolineato il presidente di Confcommercio Mario Pozza.

Giuseppina Piovesana

